



energetica che ha sicuramente costi sociali — e quelle conservatrici o populiste di destra, che cavalcano il malcontento di chi non ha i mezzi per inquinare meno. Ora questa tensione invade la politica estera, con istituzioni e accordi multilaterali svuotati anche dalle superpotenze. E ogni leader ha i suoi doppi standard: cosa direbbe Macron se, in base ai principi che enuncia, l'Italia gli contestasse le centrali nucleari? Di certo, sovranismo e questione climatica si sono incrociati. Sarà un altro scontro durissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il corsivo del giorno**



di **Gianluca Mercuri**

## DI CHI È L'AMAZZONIA? LE DIFFICOLTÀ FUTURE DEL SOVRANISMO

**D**i chi è l'Amazzonia? Dei Paesi su cui si estende o di tutti? Sono domande cruciali, perché riguardano le vite delle persone e i rapporti tra gli Stati. E fanno sfociare la questione climatica in un mare di potenziali conflitti, inesplorati dal diritto internazionale. Il punto è: la sovranità si arresta, o incontra almeno limiti, quando il modo in cui si gestisce il proprio territorio ha ripercussioni sugli altri? E i sovranisti, già insofferenti rispetto ai vincoli politico-economici, dovranno acconciarsi a subire anche quelli ambientali? Il tema dell'ingerenza finora si è posto in campo umanitario, e da decenni si dibatte sul diritto-dovere delle democrazie di intervenire in conflitti locali: pazienza se poi si sono astenute dal farlo anche in casi che le riguardavano direttamente come la Siria, che ha riversato ondate di profughi sull'Europa. Ora, con l'esplosione della questione ambientale, il tema si dilata all'improvviso, in particolare in un contesto come quello brasiliano, dove un presidente apertamente scettico sul cambiamento climatico ha di fatto incoraggiato gli incendi dolosi che puntano a dare al polmone della Terra destinazioni più lucrose. Jair Bolsonaro accusa di «postura colonialista» Emmanuel Macron, che rivendica il diritto all'ingerenza non solo perché ha un dipartimento da quelle parti (la Guyana) ma perché, afferma, la foresta è un affare planetario. Lo pensa la maggioranza dei governi europei, in particolare quelli di impronta anti populista. Non a caso, l'emergenza climatica si sta rivelando un ulteriore elemento di frattura tra forze progressiste — inclini a una riconversione

